

**Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Libro bianco sui servizi di interesse generale**

COM(2004) 374 def.

(2005/C 221/04)

La Commissione, in data 13 maggio 2004, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione di cui sopra.

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 17 gennaio 2005, sulla base del progetto predisposto dal relatore HENCKS e dal correlatore HERNÁNDEZ BATALLER.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 9 febbraio 2005, nel corso della 414a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 131 voti favorevoli, 5 voti contrari e 2 astensioni.

## 1. Introduzione

1.1 Ai giorni nostri i servizi d'interesse generale (SIG) rappresentano un tema d'interesse per la società intimamente legato alla costruzione europea.

1.2 I servizi d'interesse economico generale (SIEG) sono riconosciuti dai Trattati attuali come parte integrante dei valori comuni dell'Unione e come elementi che contribuiscono alla sua coesione sociale e territoriale (articolo 16 TCE); l'accesso ai SIEG e i diritti relativi a componenti specifiche dei servizi d'interesse generale (sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute, tutela dell'ambiente, ecc.) sono riconosciuti nella Carta dei diritti fondamentali (Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa — Parte II — Titolo IV articoli da II-94 a II-96).

1.3 I SIEG non soltanto sono fondamentali per la competitività e costituiscono un elemento importante per contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati a Lisbona, ma rappresentano componenti costitutive del modello sociale europeo. Formano parte della garanzia dei diritti fondamentali della persona, sono fattori dell'economia della conoscenza e della coesione sociale, economica e territoriale oltre a costituire elementi dello sviluppo sostenibile.

1.4 Anche se la richiesta del Comitato di inserire la promozione dei servizi d'interesse generale tra gli obiettivi di cui all'articolo 3 del Trattato che adotta una costituzione per l'Europa non è stata accolta, tale Trattato costituzionale rappresenta comunque un certo progresso per i servizi d'interesse generale: l'articolo III-122 permette, infatti, all'UE di legiferare in modo trasversale in materia di servizi d'interesse economico generale sui principi e le condizioni di funzionamento di tali servizi. Il Trattato riconosce il principio di libera amministrazione degli enti locali e fa della possibilità che questi ultimi forniscano essi stessi dei servizi d'interesse economico generale un principio costituzionale, il quale concretizza in tal modo il principio di

sussidiarietà per quanto riguarda le competenze rispettive dell'Unione e degli Stati membri per i servizi d'interesse generale.

1.5 Nonostante ciò, nella sostanza, il diritto derivato continua a essere caratterizzato da uno squilibrio generale tra il diritto della concorrenza, corpus giuridico comunitario dettagliato e con effetti diretti, da un lato, e, dall'altro, gli obiettivi d'interesse generale che si configurano come eccezioni a tale diritto.

1.6 L'Unione europea continua a trovare difficoltà nel superare le contraddizioni tra l'impegno a costruire un mercato che ha come unico strumento la concorrenza e la necessità di assicurare un controllo pubblico di processi che non possono dipendere soltanto dai meccanismi economici. I servizi d'interesse generale non sono tecniche o strumenti, dando invece essi espressione a diritti della persona, a legami sociali, all'inclusione e all'integrazione.

1.7 Non si può poi ignorare che si sta assistendo allo sviluppo di incomprensioni, di critiche e di rifiuti da parte dei cittadini europei in relazione alle politiche che sembrano rivolte verso l'obiettivo di un'integrazione europea che appare sempre più lontana dalle loro preoccupazioni, che accentua la frattura sociale, che mette in pericolo la coesione sociale e rende precario il modello sociale.

1.8 La costruzione europea dovrà tradursi in una combinazione armoniosa dei meccanismi di mercato e dei compiti d'interesse generale nei settori in cui tale complementarità è compatibile con gli obiettivi dei servizi d'interesse generale e può apportare un valore aggiunto al consumatore. Ciò comporta che, fatte salve le condizioni di cui all'articolo 86, paragrafo 2 del Trattato CE, l'assolvimento effettivo di un compito di interesse generale prevale, in caso di conflitto, sull'applicazione delle regole relative alla concorrenza, conformemente alla giurisprudenza comunitaria.

1.9 I servizi d'interesse generale riflettono la volontà politica di controllare la gestione di interessi collettivi e di soddisfare bisogni e diritti fondamentali nel quadro del modello di società europeo. Quest'ultimo consiste nell'assicurare a tutti, indipendentemente dall'età, dallo status sociale o dalla regione di residenza, una protezione sociale adeguata, ma anche un accesso comodo, di buona qualità e a prezzi abbordabili a beni essenziali quali i prodotti alimentari, l'alloggio, l'acqua, la mobilità, le comunicazioni, ecc. I servizi d'interesse generale si collocano quindi chiaramente nel campo dell'economia sociale di mercato che non può essere assicurata semplicemente dal gioco della concorrenza. Senza un adeguato intervento pubblico, l'Unione si svilupperà a due velocità, provocando l'accentuarsi delle disparità di sviluppo, delle ineguaglianze e dell'esclusione sociale.

1.10 In un futuro ravvicinato, molti cittadini europei saranno chiamati a pronunciarsi nel quadro di un referendum sulla ratifica del Trattato costituzionale. Non vi sarà Europa politica senza sostegno delle opinioni pubbliche e questo sostegno non vi sarà se l'Unione non è in grado di fornire le garanzie di salvaguardia e di sviluppo del modello europeo di società e del modello sociale europeo.

1.11 In tale contesto, il Libro bianco sui servizi d'interesse generale, in quanto stabilisce le basi per garantire dei servizi d'interesse generale di qualità, accessibili e con un prezzo abbordabile, costituisce una tappa importante (fra altre) per promuovere l'Europa presso gli europei e per evitare che un No spezzi la dinamica della costruzione europea.

1.12 La riflessione avviata dal Libro bianco e il seguito che le verrà dato non possono essere separati dalle riflessioni riguardanti il partenariato privato/pubblico e il mercato dei servizi, in particolare dei servizi sociali, gli aiuti di Stato, la relazione sui servizi di approvvigionamento idrico, attualmente in preparazione, il riesame della strategia di Lisbona e le relazioni di valutazione.

## 2. Il Libro bianco sui servizi d'interesse generale

2.1 Il Libro bianco adottato dalla Commissione europea il 12 maggio 2004 riassume l'importante discussione che si è tenuta a livello europeo in seguito alla pubblicazione nel 2003 del Libro verde e dei numerosi contributi cui esso ha dato luogo, in particolare da parte delle istituzioni europee e della società civile. Il Libro bianco propone orientamenti strategici per i prossimi anni.

2.2 Il dibattito sul Libro verde ha evidenziato differenze di punti di vista e di prospettive, anche se si è formato un consenso riguardo alla necessità di garantire una combinazione armoniosa dei meccanismi di mercato e dei compiti di servizio pubblico.

2.3 Mentre l'erogazione dei servizi d'interesse generale può essere organizzata in cooperazione con il settore privato o affidata a imprese private o imprese pubbliche del settore dell'economia di mercato o del settore dell'economia sociale, la definizione degli obblighi e dei compiti di servizio pubblico, invece, rimane di spettanza dei poteri pubblici del livello appropriato. Ai poteri pubblici interessati è altresì attribuito l'incarico di regolare i mercati e di fare in modo che gli operatori, pubblici o privati, assolvano i compiti di servizio pubblico loro affidati.

### 2.4 *La Commissione fonda il suo approccio su nove principi:*

2.4.1 consentire alle autorità pubbliche di operare nell'interesse dei cittadini: i servizi d'interesse generale dovrebbero essere organizzati e regolati quanto più possibile nell'interesse dei cittadini e il principio di sussidiarietà deve essere rigorosamente rispettato.

2.4.2 Realizzare gli obiettivi del servizio pubblico all'interno di mercati aperti e competitivi: la Commissione resta convinta che un mercato interno aperto e concorrenziale, da un lato, e lo sviluppo di servizi d'interesse generale di alta qualità, accessibili e a prezzi abbordabili, dall'altro, siano obiettivi compatibili: in base al Trattato CE e con riserva delle condizioni fissate all'articolo 86, paragrafo 2, l'assolvimento effettivo di un compito di interesse generale prevale in caso di conflitto, sull'applicazione delle norme del Trattato.

2.4.3 Garantire la coesione e l'accesso universale: l'accesso di tutti i cittadini e di tutte le imprese a servizi d'interesse generale di alta qualità e a prezzi abbordabili in tutto il territorio degli Stati membri è essenziale per favorire la coesione sociale e territoriale dell'Unione europea. In questo contesto, il servizio universale è una nozione fondamentale sviluppata dalla Comunità per garantire che i servizi essenziali siano effettivamente accessibili.

2.4.4 Mantenere un livello elevato di qualità e sicurezza: la sicurezza dell'erogazione dei servizi, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento, costituisce un'esigenza essenziale che va considerata in sede di definizione dei compiti di servizio pubblico. Occorre anche che le condizioni di erogazione dei servizi offrano agli operatori incentivi sufficienti per mantenere livelli appropriati di investimento nel lungo periodo.

2.4.5 Garantire i diritti dei consumatori e degli utenti: tale principio riguarda soprattutto l'accesso ai servizi, in particolare i servizi transfrontalieri, in tutto il territorio dell'Unione e per tutti i gruppi della popolazione, l'accessibilità finanziaria dei servizi, compresi regimi speciali per le persone a basso reddito, l'incolumità fisica, la sicurezza e l'affidabilità, la continuità, la qualità elevata, la varietà, la trasparenza e l'accesso alle informazioni fornite dai fornitori e dalle autorità di regolamentazione. L'attuazione di tale principio richiede generalmente l'esistenza di autorità di regolamentazione indipendenti con poteri e doveri chiaramente definiti, come per esempio poteri sanzionatori (strumenti di controllo del recepimento e dell'applicazione delle norme in materia di servizio universale), nonché disposizioni relative alla rappresentanza e alla partecipazione attiva dei consumatori e degli utenti al momento di definire e di valutare i servizi, la messa a disposizione di strumenti di ricorso e di meccanismi di compensazione adeguati, nonché l'esistenza di una clausola evolutiva che consenta l'adeguamento dei requisiti in base alle mutevoli esigenze e preoccupazioni degli utenti e dei consumatori e ai cambiamenti in campo economico e tecnologico.

2.4.6 Controllare e valutare le prestazioni: in linea con l'opinione prevalente emersa dalla consultazione pubblica, la Commissione ritiene che l'eventuale valutazione debba tener conto delle varie dimensioni e di tutti gli aspetti giuridici, economici, sociali e ambientali pertinenti.

2.4.7 Rispettare la diversità dei servizi e delle situazioni: ogni politica comunitaria nel settore dei servizi di interesse generale deve riflettere la diversità che caratterizza i vari servizi di interesse generale e i differenti contesti in cui essi vengono erogati. Tuttavia, è necessario garantire un approccio comunitario uniforme nei diversi settori e sviluppare concetti comuni applicabili agli stessi.

2.4.8 Aumentare la trasparenza: questo principio dovrebbe essere applicato a tutti gli aspetti del processo di erogazione del servizio e dovrebbe riguardare la definizione delle funzioni del servizio pubblico, l'organizzazione, il finanziamento e la regolamentazione dei servizi, nonché la produzione e la valutazione degli stessi, compresi i meccanismi di gestione delle azioni legali.

2.4.9 Garantire la certezza giuridica: la Commissione è consapevole del fatto che l'applicazione del diritto comunitario ai servizi di interesse generale potrebbe sollevare problemi complessi. Essa si adopererà pertanto per migliorare la certezza giuridica riguardante l'applicazione del diritto comunitario all'erogazione dei servizi di interesse generale, fatta salva la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e del Tribunale di primo grado.

2.5 *Su tali basi, il Libro bianco propone otto nuovi orientamenti:*

2.5.1 rispettare la diversità nell'ambito di un quadro coerente: la Commissione riesaminerà la fattibilità e la necessità

di una legge quadro relativa ai servizi d'interesse generale al momento dell'entrata in vigore del Trattato costituzionale, procederà a un esame della situazione dei servizi d'interesse generale e presenterà una relazione entro il 2005.

2.5.2 Chiarire e semplificare il quadro giuridico riguardante la compensazione degli obblighi di servizio pubblico: entro il luglio 2005 la Commissione adotterà una decisione relativa all'applicazione dell'articolo 86 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a determinate imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale; sempre entro il luglio 2005 adotterà un quadro comunitario relativo agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico e una modifica della direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche; entro questa stessa scadenza preciserà le condizioni alle quali le compensazioni degli obblighi di servizio pubblico possono costituire un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1.

2.5.3 Fornire un quadro chiaro e trasparente per la selezione delle imprese incaricate di gestire un servizio di interesse generale: la Commissione procederà ad una consultazione pubblica relativa al Libro verde sugli aspetti dei partenariati pubblico/privato che riguardano gli appalti pubblici; presenterà, eventualmente, proposte fondate sui risultati della consultazione pubblica.

2.5.4 Riconoscere pienamente l'interesse generale legato ai servizi sociali e sanitari: la Commissione presenterà una comunicazione sui servizi sociali e sanitari di interesse generale nel corso del 2005; promuoverà la collaborazione tra gli Stati membri nel settore dei servizi sanitari e dell'assistenza medica per contribuire a garantire un elevato livello di protezione sanitaria in tutta l'Unione.

2.5.5 Valutare i risultati e le prestazioni: la Commissione ha presentato nel 2004 la sua prima valutazione orizzontale sui servizi di interesse generale sulla base della propria metodologia di valutazione e riesaminerà nel 2006 i suoi meccanismi di valutazione per i servizi di interesse generale.

2.5.6 Riesaminare le politiche settoriali: la Commissione incoraggerà la collaborazione delle autorità nazionali di regolamentazione nell'ambito delle relative reti, terrà conto dei risultati della consultazione pubblica sul Libro verde nell'ambito dei riesami già previsti nei diversi settori, in particolare: riesame della portata del servizio universale nel settore delle comunicazioni elettroniche entro luglio 2005; riesame del pacchetto sulle comunicazioni elettroniche entro luglio 2006; riesame della direttiva sui servizi postali entro la fine del 2006; riesame del mercato interno dell'elettricità entro il 1° gennaio 2006; riesame del mercato interno del gas entro il 1° gennaio 2006; riesame della direttiva *Televisione senza frontiere* all'inizio del 2005; valutazione del settore idrico in corso.

2.5.7 Garantire che le politiche interne trovino riflesso nella nostra politica commerciale internazionale: la Commissione continuerà a garantire che le posizioni adottate dalla Comunità nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali siano pienamente coerenti con il quadro normativo interno dell'UE riguardante i servizi di interesse generale.

2.5.8 Promuovere i servizi di interesse generale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo: la Commissione aiuterà i paesi in via di sviluppo a creare un solido quadro normativo ed istituzionale, quale presupposto fondamentale per la promozione degli investimenti nei servizi di base di interesse generale e per l'accesso agli stessi.

### 3. Osservazioni generali

3.1 Il Comitato si congratula con la Commissione per la pubblicazione del Libro bianco e prende atto dei nove principi e degli otto nuovi orientamenti in esso proposti per consolidare i servizi d'interesse generale. Deplora, tuttavia, che le sue richieste reiterate degli ultimi anni <sup>(1)</sup> di una direttiva quadro, o di una legge quadro, che consenta di garantire l'esistenza dei SIG, la libertà di definizione e di organizzazione in materia degli Stati membri, la libera scelta dei modi di gestione dei SIG, il loro finanziamento a lungo termine, la valutazione delle loro prestazioni, i diritti dei consumatori, ecc., non siano ancora state accolte, anche se la Commissione s'impegna a redigere una relazione in materia entro la fine del 2005.

3.2 In particolare, il Comitato apprezza il fatto che il Libro bianco comporti un programma preciso di proposte e misure che la Commissione europea s'impegna a realizzare per applicare tali principi e orientamenti nel corso dei prossimi anni.

3.3 Il Comitato seguirà con attenzione la traduzione in pratica di tali impegni ed è pronto a contribuire alla loro efficacia.

### 4. Osservazioni particolari

4.1 Il primo principio *Consentire alle autorità pubbliche di operare nell'interesse dei cittadini* comporta che i servizi d'interesse generale siano organizzati e regolati ad un livello quanto più possibile vicino ai cittadini e «salvaguardando nel contempo il principio di sussidiarietà». Ora, la nota 30 a piè di pagina del Libro bianco fa riferimento alla proposta di regolamento sui trasporti locali interni che «imporrebbe agli Stati membri di utilizzare le concessioni di servizio pubblico» e quindi dei bandi di gara sistematici. Non vi è più sussidiarietà se non esiste libertà di scelta per l'ente locale del modo di gestione dei servizi d'interesse generale di sua competenza.

4.2 Il terzo principio *Garantire la coesione e l'accesso universale* induce la Commissione a sottolineare che «il servizio universale rappresenta un concetto chiave sviluppato dalla Comunità per garantire l'effettiva accessibilità dei servizi essenziali». Ciò presuppone che si permetta «l'adeguamento dei requisiti in base alle mutevoli esigenze e preoccupazioni degli utenti e dei consumatori e ai cambiamenti in campo economico e tecnologico». In quest'ordine di idee e nel quadro del piano *eEurope* che raccomanda una generalizzazione dell'uso della banda larga per

le comunicazioni elettroniche, il Comitato ricorda che, nell'Europa dei 15, il 20 % della popolazione è attualmente escluso dall'accesso a tali servizi. Ebbene, la banda larga è un servizio d'interesse generale che migliora le condizioni di vita, riducendo le distanze e facilitando l'accesso alle cure sanitarie, all'istruzione e ai servizi pubblici anche ai cittadini che vivono in zone geograficamente isolate e alle persone di condizione disagiata. Se non si estende il servizio universale delle telecomunicazioni, a un prezzo abbordabile, all'accesso ad alta velocità e alla telefonia mobile, il ritardo che fa segnare l'Unione europea nell'installazione e nell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e della società della conoscenza si accrescerà, mentre la frattura digitale si accentuerà, in particolare nei nuovi Stati membri.

4.3 Anche il sesto principio *Controllo e valutazione delle prestazioni* corrisponde alla richiesta del Comitato, nonché di molti altri soggetti, di sviluppare una dinamica progressiva di valutazione delle prestazioni dei servizi d'interesse generale per contribuire alla loro efficienza, a un accesso a tali servizi uguale per tutti e al loro adeguamento alle mutevoli esigenze dei consumatori, dei cittadini e della società e, infine, alla revisione delle regole. Il Libro bianco sottolinea, correttamente, che la valutazione deve «tener conto delle varie dimensioni e di tutti gli aspetti giuridici, economici, sociali e ambientali»; in questo contesto il Comitato auspica che nel corso della valutazione si esaminino precisamente i problemi dell'occupazione. Il Comitato insiste sul fatto che il ruolo dell'Unione europea è quello di definire una metodologia comune, dei criteri comuni, in particolare in ordine alla qualità, e di dare impulso alla dinamica di una valutazione oggettiva e indipendente, che deve essere portata avanti nel rispetto del principio di sussidiarietà. Secondo il Comitato, le proposte del Libro bianco per il riesame delle politiche settoriali (cfr. punto 2.5.6) devono essere affiancate da relazioni di valutazione degli effetti delle misure precedenti. Il Comitato ribadisce la sua proposta di partecipare alla valutazione, dal momento che nel suo seno sono presenti tutte le parti direttamente interessate. Il comitato analizzerà l'opportunità di creare in questa prospettiva un gruppo di studio permanente sui SIG.

4.4 Il settimo principio *Rispettare la diversità dei servizi e delle situazioni* non vuol dire, tuttavia, che non sia «necessario garantire un approccio comunitario uniforme nei diversi settori e sviluppare concetti comuni applicabili agli stessi». L'orientamento proposto prevede che la Commissione riesami, al momento dell'entrata in vigore del Trattato costituzionale, la fattibilità e l'esigenza di una normativa quadro per i servizi di interesse generale e presenti una relazione entro il 2005. Il Libro bianco non accoglie pertanto la richiesta di una direttiva quadro avanzata dal Comitato (cfr. parere del CESE in merito al «Libro verde sui servizi di interesse generale» GU C 80 del 30.3.2004) e da molti altri soggetti europei. Eppure sembra urgente consolidare i SIG nel loro complesso, compresi i servizi sociali e sanitari d'interesse generale in considerazione delle loro specificità, per quanto riguarda i loro rapporti con il diritto della concorrenza, il loro finanziamento, l'attuazione del principio di sussidiarietà o il loro ruolo nell'integrazione europea.

<sup>(1)</sup> Cfr. i pareri del CESE sul tema «I servizi d'interesse generale», GU C 241 del 7.10.2002 e in merito al «Libro verde sui servizi di interesse generale», GU C 80 del 30.3.2004.

4.5 Il nono principio *Garantire la certezza giuridica* induce la Commissione ad adoperarsi per migliorare la certezza giuridica, fatta salva la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e del Tribunale di primo grado. Si riferiscono a questo principio due proposte di orientamento:

4.5.1 *Chiarire e semplificare il quadro giuridico riguardante la compensazione degli obblighi di servizio pubblico*: ciò dovrebbe garantire, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di proporzionalità, la sicurezza del finanziamento a lungo termine, da un lato, degli investimenti necessari alla continuità e sostenibilità dei servizi, e dall'altro, della compensazione degli obblighi di servizio pubblico o di servizio universale; ciò dovrebbe inoltre consentire di riconoscere che tali compensazioni possono assumere forme molto diverse, tali da permettere l'adattamento agli obiettivi definiti: sovvenzioni pubbliche, perequazioni interne che permettano di finanziare i costi generati con utili derivanti da attività redditizie, accompagnate o no da diritti esclusivi, fondi di compensazione tra operatori, esenzioni fiscali o di altro genere, partenariati pubblico/privato, aiuti per l'erogazione dei servizi agli utenti, ecc.

4.5.2 *Fornire un quadro chiaro e trasparente per la selezione delle imprese incaricate di gestire un servizio di interesse generale*, sulla base della consultazione pubblica relativa al Libro verde sui partenariati pubblico/privato. A parere del Comitato ciò comporta il riconoscimento della necessaria diversità dei possibili modi di gestione dei servizi d'interesse generale e della libertà di scelta per ogni ente interessato: vale a dire, una gestione diretta da parte della stessa autorità pubblica (servizio o azienda autonoma), ovvero una gestione affidata a un'impresa pubblica o mista, sulla quale l'autorità pubblica esercita un controllo equivalente a quello sui suoi stessi servizi, oppure a un'impresa dell'economia sociale e cooperativa o associativa senza scopo di lucro, o ancora la delega a un'impresa per un periodo di tempo determinato (concessione con previa procedura di appalto), senza dimenticare la possibilità di una reversibilità da un modo di gestione a un altro.

## 5. Conclusioni

5.1 Il Libro bianco sui servizi d'interesse generale segna un progresso nella presa in considerazione di tali servizi a livello

dell'Unione, rappresentando una buona base per lo sviluppo degli elementi concettuali di una politica europea in materia di servizi d'interesse generale, capace di mettere a disposizione delle imprese europee e di ciascun cittadino servizi pubblici accessibili, a prezzi abbordabili, efficienti e tecnologicamente avanzati.

5.2 I servizi d'interesse generale non solo sono cruciali per la competitività, ma costituiscono altresì un elemento chiave nel settore sociale e in quello ambientale. Essi completano il tritico (economia, società, ambiente) della strategia di Lisbona, di cui rappresentano un punto di forza significativo e indispensabile per fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. I servizi d'interesse generale, considerata le loro specificità, vanno al di là del mercato unico e costituiscono un requisito preliminare necessario per il benessere economico e sociale dei cittadini e delle imprese.

5.3 Occorrerà dunque arrivare a una combinazione armoniosa dei meccanismi di mercato e dei compiti di servizio pubblico nei settori in cui tale complementarità è compatibile con gli obiettivi di interesse generale e può apportare un valore aggiunto a vantaggio del miglioramento della vita dei cittadini europei in una logica di crescita economica, di creazione di posti di lavoro e di benessere sostenibile.

5.4 Il diritto dei cittadini di beneficiare di servizi d'interesse generale accessibili, a prezzi abbordabili e efficienti deve essere salvaguardato e affermato in nome della solidarietà e della coesione economica e sociale, riconosciute dai principi fondamentali del Trattato CE. Un processo di liberalizzazione dei servizi d'interesse generale deciso da uno Stato membro deve svolgersi nel rispetto dei criteri summenzionati. È per questa ragione che è opportuno elaborare, sempre nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, un corpus di principi universali per servizi che sono eterogenei e le cui modalità di prestazione variano da uno Stato membro all'altro.

Bruxelles, 9 febbraio 2005.

La Presidente  
del Comitato economico e sociale europeo  
Anne-Marie SIGMUND